

USCITA CINEMA: 11/10/2012

GENERE: Commedia

REGIA: Paolo Virzì

SCENEGGIATURA: Francesco Bruni, Simone Lenzi, Paolo Virzì

ATTORI: Luca Marinelli, Federica Victoria Caiozzo, Micol Azzurro, Claudio Pallitto, Stefania Felicioli, Franco Gargia, Giovanni La Parola, Mimma Pirrè, Fabio Gismondi, Benedetta Barzini, Katie Mcgovern, Frank Crudele

FOTOGRAFIA: Vladan Radovic

MONTAGGIO: Cecilia Zanuso

MUSICHE: Federica Victoria Caiozzo

PRODUZIONE: Motorino Amaranto con Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia 2012

DURATA: 102 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Antonia la notte dorme. Guido invece lavora. Quando arriva nella minuscola casa poco fuori Roma non dimentica mai di portare la colazione a letto alla sua compagna, spiegando nel dettaglio vita, morte e miracoli del santo del giorno. E dopo quel piccolo rito, i due possono abbandonarsi all'amore. Poi, la ragazza monta sul motorino e sfreccia verso l'autonoleggio in cui è impiegata e lui può finalmente riposare in attesa di tornare all'albergo dove fa il portiere di notte. La routine attecchisce poco e male nel nido di questa giovane coppia spaiata: colto studioso di lingue antiche lui, verace cantautrice lei, entrambi alle prese con una professione che non li rappresenta affatto. Non ha alcun valore dal momento che sono innamoratissimi. Quello che conta veramente, anche se per motivi tutti da comprendere, è un figlio. A 33 anni lei si sente 'scadere', non vuole essere una primipara attempata e di concerto con Guido decide di

provarle tutte per concepire un bambino. Una trafila lunga e dolorosa che parte dalla visita di un luminare, 'il ginecologo del papa', in verità affatto risolutivo, passa per l'approdo ad un improbabile centro di medicina naturale, dove gli spermatozoi si riattivano camminando a piedi nudi sulla neve e finisce dalla brusca dottoressa che li introduce nel mondo della fecondazione assistita. Difficile reggere a tutto questo, quando la volontà di avere un bambino si scontra con la realtà, con i vicini di casa tamarri, con i genitori che non capiscono proprio cosa abbiano fatto di male a quella figlia un po' sopra le righe per essere trattati a pesci in faccia. (Francesca Fiorentino movie player.it)

CRITICA

L'Italia si ridesta. Viene in mente il titolo di Aldo Cazzullo, vedendo "Tutti i santi giorni". C'è un Paese, di cui poco si parla, fatto di giovani che lottano per sopravvivere alla crisi. Giovani che svolgono lavori rimediati, precari, non consoni ai loro studi, che fanno qualcosa di piccolo ma anche di grande, perché non rinunciano alla famiglia (che è pur sempre un progetto), difendono l'amore e la solidarietà con i denti, hanno il coraggio di guardare avanti anche se non vedono l'orizzonte. Giovani che non pensano di andarsene, ma stanno qui, perché è da qui che si deve e si può ricominciare.

Il cinema di Paolo Virzì riguarda sempre le persone comuni con le loro realtà comuni. Lui, bella famiglia di intellettuali toscani alle spalle, educazione classica (nel senso di latino e greco) fa il portiere di notte, perché è quello ha trovato. Potrebbe andarsene ad insegnare in qualche università americana, come ha fatto il fratello, è invece rimane, perché quel lavoro gli consente il tempo di studiare, di leggere. E poi soprattutto perché ha trovato lei, una siciliana tutta cuore e follia, che di giorno è occupata presso un'agenzia di noleggio auto e la sera canta nei locali. Si sono conosciuti sei anni fa, la loro complicità sessuale va come un treno, si vedono fuggevolmente solo la mattina, quando uno smonta e

l'altra invece inizia. Lui è fragile ma con la testa sulle spalle, lei dominatrice ma squinternata. Vorrebbero un figlio, ma il figlio non arriva nonostante tutti i tentativi, compresa la procreazione assistita.

E allora il rapporto si mette a cigolare. Stress da concepimento. Se il nucleo narrativo è esiguo, il contorno di personaggi e microstorie funziona a meraviglia. Si ride, si sorride senza scadere mai nel gratuito, si riflette su un tema socialmente rilevante attraverso una commedia leggera nel segno del grottesco, ma anche della poesia che la vita distilla. Paolo Virzì è uno dei pochi registi nostrani che si può considerare degno erede della commedia italiana, proprio per quella sua capacità di coniugare divertimento, graffio e nota di costume. Deliziosi e freschi i due interpreti. **Nino Dolfo**

Così tenera che si taglia con un grissino. E' la love-story in punta di piedi firmata Paolo Virzì, così vicina al minimalismo romantico targato Sam Mendes (quello di Away We Go, ovviamente) da adombrare il plagio. Non lo è ed è un peccato. Perché Tutti i santi giorni sono buoni finché il regista livornese riesce a mantenere - la prima ora, minuto più minuto meno - un registro tonale degno di un sussurro, intimo come una sonata di Schumann. D'altra parte di sonate abbonda il film, con la bella scoperta Thony (musicista indipendente di origini siciliane) che, prova convincente a parte, regala al film - e a noi - un repertorio di ballate a metà strada tra Jony Mitchell e Norah Jones. Arrivano come carezze. Thony è Antonia, Luca Marinelli - una conferma - Guido. Sono giovani, carini e innamorati: lui, portiere di notte in un albergo romano a 4 stelle, ragazzo timido ed erudito (soprannome: Guidipedia), esperto in letteratura protocristiana, tanto da meritare le avances di prestigiose università americane; lei, cantautrice dalle spiccate qualità di scrittura e una voce cristallina, costretta a lavorare in un autonoleggio

sulla Tiburtina. Due degli innumerevoli talenti sprecati di Italia nostra; due anime belle che, nonostante l'impossibilità di procreare, si tengono e si amano l'un l'altra con complicità, semplicità, tutti (e nonostante tutto) *i santi giorni*. Il resto è periferico: c'è Acilia - dove la coppia tiene nido - con tutto il suo reticolato umano di cassette a schiera con giardino, sciampiste e ultrà travestiti da mariti; le famiglie: quella di lui è toscana, naturalmente perbene, rassicurante come una minestra calda sul tavolo; quella di lei è folklore e nervi, cuore in mano e spada pronta, un piccolo plotone ammaccato dalle logoranti guerre di ogni giorno. Sicula credibilmente. E c'è il contorno di caratteristi e navigati attori di teatro, alcuni preziosi, altri sbagliati: avventori e bulli da bar, ospiti molesti e ginecologi maldestri, rockettari bruciati e cani fedeli. Quindi Roma: quella delle cupole e quella dell'Atac, suggestiva e indisponente. Tasselli che compongono uno sfondo non sempre coeso, non del tutto originale, trascurabile come i sottotesti politici e bioetici (parentetici, che altro?).

Perchè al centro restano loro due, figli senza padri e sposi senza figli. Che si amino è quasi inevitabile. Che debbano lasciarsi e riprendersi e "tradirsi" nelle tipiche gag da commedia nostrana lo sarebbe meno. Vizio del cinema italiano che non si fida ancora di se stesso, e del pubblico. E' il peccato di un film comunque controcorrente, inedito, che sarebbe stato migliore se fosse rimasto fino in fondo com'era: modesto (nel senso buono), intimo, innamorato. Come il romanzo da cui è tratto (*la generazione* di Simone Lenzi). Se solo Virzì si fosse affidato a lui fidandosi un po' meno di se stesso. (Gianluca Arnone – *Cinematografo.it*)

l'Associazione Culturale Careni

vi attende il prossimo fine settimana con i film:



PARANORMAN

Sabato 10 novembre ore 15 e 17.30
Domenica 11 novembre ore 15 e 17.30

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Venerdì 9 novembre ore 21
Sabato 10 novembre ore 21
Domenica 11 novembre ore 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



TUTTI I SANTI GIORNI

di Paolo Virzì